Parlamento europeo
2014-2019

Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

2018/2035(INI)

27.3.2018

PROGETTO DI RELAZIONE

su una strategia europea per la plastica nell'economia circolare
(2018/2035(INI))

Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

Relatore: Mark Demesmaeker

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE 8

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

su una strategia europea per la plastica nell'economia circolare
(2018/2035(INI))

Il Parlamento europeo,

– visto l'articolo 52 del suo regolamento,

– vista la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (A8-0000/2018),

A. considerando che la plastica è un materiale prezioso, che ricopre un ruolo utile nella società e nell'economia;

B. considerando che il modo in cui la plastica è prodotta e utilizzata oggi ha conseguenze disastrose sull'ambiente, sul clima e sull'economia nonché possibili effetti sulla salute;

C. considerando che tali conseguenze sono all'origine di diffuse preoccupazioni pubbliche e sono oggetto di grande attenzione da parte dei media;

D. considerando che l'attuale slancio politico dovrebbe essere sfruttato per effettuare la transizione a un'economia circolare della plastica;

Considerazioni generali

1. accoglie con favore la comunicazione della Commissione dal titolo "Strategia europea per la plastica nell'economia circolare" [COM(2018)0028] in quanto passo avanti verso una gestione sostenibile della plastica lungo l'intera catena del valore e quindi contributo alla transizione dell'UE verso un'economia circolare;

2. ritiene che sia essenziale sia agire d'anticipo per prevenire la produzione di rifiuti di plastica sia promuovere le prestazioni del riciclaggio della plastica; invita tutti i portatori di interesse a considerare il recente divieto cinese di importazione dei rifiuti di plastica come un'opportunità per investire in una capacità di riciclaggio all'avanguardia nell'UE;

3. è convinto che la strategia per la plastica dovrebbe anche fungere da leva per stimolare nuovi modelli aziendali, di produzione e di consumo intelligenti e circolari, che comprendano l'intera catena del valore; invita la Commissione a favorire, a tale scopo, collegamenti chiari tra le politiche dell'Unione in materia di rifiuti, sostanze chimiche e prodotti;

4. invita la Commissione a istituire una politica per l'economia circolare per il dopo 2020, basata su un solido pilastro di ricerca e innovazione, e a provvedere affinché gli impegni necessari siano disponibili nel nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP);

5. sottolinea che le materie plastiche sono eterogenee e hanno una varietà di applicazioni e che occorre pertanto un approccio su misura, spesso specifico per prodotto, per le varie catene del valore, che tenga conto delle esigenze locali e regionali e garantisca il soddisfacimento delle esigenze funzionali dei consumatori;

6. sottolinea che, per riuscire a ottenere un risultato che sia vantaggioso sia per l'economia sia per l'ambiente, servono azioni comuni da parte di tutti i portatori di interesse; pone l'accento sul fatto che convertire la preoccupazione generale riguardo ai rifiuti di plastica in una responsabilità pubblica e in un cambiamento di comportamento resta una sfida altrettanto importante;

Dalla progettazione in funzione del riciclaggio alla progettazione in funzione della circolarità

7. invita le autorità competenti degli Stati membri a provvedere affinché l'intero acquis relativo ai rifiuti sia pienamente attuato;

8. invita tutti i portatori di interesse del settore a realizzare azioni concrete per far sì che tutti gli imballaggi di plastica, entro il 2030, siano riutilizzabili o riciclabili, ad abbinare la loro identità di marchio a modelli aziendali sostenibili e circolari e a utilizzare il loro potere di marketing per promuovere e favorire modelli di consumo sostenibili e circolari;

9. è del parere che la società civile dovrebbe poter valutare l'operato del settore riguardo agli impegni assunti; chiede alla Commissione di tenere conto di tale aspetto nell'imminente "new deal per i consumatori";

10. invita la Commissione a proporre un aggiornamento dei requisiti essenziali della direttiva sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, affrontando in particolare le questioni della prevenzione, della progettazione in funzione della circolarità e degli imballaggi eccessivi;

11. invita la Commissione a fare della "circolarità innanzitutto" un principio globale, anche per gli articoli di plastica non utilizzati per gli imballaggi, attraverso lo sviluppo di norme sui prodotti e la revisione del quadro legislativo sulla progettazione ecocompatibile;

Creazione di un autentico mercato unico per la plastica riciclata

Norme di qualità e verifica

12. invita la Commissione a proporre rapidamente norme qualitative per rafforzare la fiducia e incentivare il mercato della plastica secondaria; esorta la Commissione a sviluppare vari gradi di riciclaggio che siano in linea con la funzionalità dei diversi prodotti, salvaguardando allo stesso tempo la salute pubblica e la sicurezza alimentare;

13. chiede alla Commissione di imparare dalle migliori prassi per quanto riguarda la certificazione indipendente di terze parti, in quanto la verifica è essenziale per rafforzare la fiducia del mercato;

Contenuto riciclato

14. invita tutti gli operatori del settore a convertire i loro impegni pubblici riguardo all'aumento dell'utilizzo della plastica riciclata in promesse formali e a realizzare azioni concrete;

15. ritiene che potrebbero essere necessarie norme obbligatorie sul contenuto riciclato di specifici prodotti, al fine di stimolare l'utilizzo di materie prime secondarie;

16. invita gli Stati membri a valutare l'introduzione di un'imposta sul valore aggiunto (IVA) modulata per i prodotti con contenuti riciclati;

Appalti circolari

17. sottolinea che agli appalti hanno il potere di stimolare l'innovazione dei modelli aziendali; invita la Commissione a istituire una rete di apprendimento dell'UE sugli appalti circolari, al fine di sfruttare l'esperienza maturata grazie ai progetti pilota; ritiene che gli interventi volontari potrebbero aprire la strada a norme vincolanti sugli appalti pubblici circolari;

Interazione fra rifiuti e sostanze chimiche

18. invita le autorità competenti degli Stati membri a ottimizzare i controlli sui materiali importati, al fine di garantire e far rispettare la normativa dell'UE sulle sostanze chimiche e i prodotti;

19. ritiene che la presenza di una sostanza problematica non dovrebbe costituire una giustificazione generalizzata per precludere il riciclaggio di flussi di rifiuti per applicazioni specifiche, ben definite e sicure, dato che ciò potrebbe frenare l'innovazione e impedire di sfruttare le potenzialità del riciclaggio a favore dell'incenerimento;

Prevenzione della produzione di rifiuti di plastica

Plastica monouso

20. constata che non esiste una panacea per gli effetti dannosi della plastica monouso e ritiene che per risolvere questo problema complesso serva, pertanto, una combinazione di misure volontarie e regolamentari;

21. prende atto degli interventi già adottati in alcuni Stati membri e sostiene pertanto l'intento della Commissione di proporre un quadro legislativo specifico per la plastica monouso, al fine di bloccare la produzione di rifiuti marini nell'UE e contribuire in questo modo all'obiettivo dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile di prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di qualsiasi tipo;

22. ritiene importante che tale quadro offra un insieme di misure per le autorità competenti degli Stati membri che siano compatibili con l'integrità del mercato unico, producano un effetto tangibile e positivo sull'ambiente e forniscano la funzionalità necessaria ai consumatori;

23. sottolinea che esistono vari percorsi per ottenere percentuali elevate di raccolta e riciclaggio nonché una riduzione dei rifiuti, compresi i sistemi di cauzione-rimborso o i regimi di responsabilità estesa del produttore; evidenzia che la scelta di un determinato regime resta di responsabilità dell'autorità competente dello Stato membro, la quale è in

grado di tenere conto delle specificità locali e di garantire che gli eventuali sistemi efficaci ed efficienti sotto il profilo dei costi già esistenti non siano messi a repentaglio;

24. sottolinea che la politica fiscale resta una competenza degli Stati membri e si oppone all'introduzione di un'imposta sulla plastica a livello dell'UE quale possibile flusso di risorse proprie per l'UE;

Bioplastica

25. sostiene con vigore l'intento della Commissione di proporre norme armonizzate chiare sia sul contenuto biologico sia sulla biodegradabilità, al fine di correggere le idee sbagliate e i fraintendimenti esistenti riguardo alla bioplastica;

26. sottolinea l'importanza delle valutazioni del ciclo di vita per dimostrare un ridotto impatto ambientale di tutte le bioplastiche;

27. pone l'accento sul fatto che la plastica biodegradabile può contribuire a sostenere la transizione a un'economia circolare, ma non costituisce un rimedio universale per i rifiuti marini; invita pertanto la Commissione a stilare un elenco di prodotti e applicazioni utili composti da plastica biodegradabile, insieme a criteri chiari;

28. sottolinea che la bioplastica offre la possibilità di una parziale differenziazione delle materie prime e chiede ulteriori investimenti in R&S in tale ambito;

29. chiede di vietare la plastica oxo-degradabile, che non si biodegrada in modo sicuro e non offre pertanto un vantaggio ambientale comprovato;

Microplastica

30. invita la Commissione a introdurre un divieto sulla microplastica aggiunta intenzionalmente a prodotti come i cosmetici e i prodotti per la pulizia e per la quale sono disponibili valide alternative;

31. invita la Commissione a fissare requisiti minimi nella normativa sui prodotti per ridurre in modo significativo il rilascio di microplastica alla fonte, in particolare per i tessuti, gli pneumatici, le vernici e i mozziconi di sigaretta;

32. prende nota delle buone prassi di "Operation Clean Sweep" e dell'iniziativa del porto di Anversa "zero perdita di pellet"; ritiene che vi spazio di manovra per replicare tale iniziativa a livello dell'UE e mondiale;

33. invita la Commissione a esaminare le fonti, la distribuzione, la sorte e gli effetti delle macro e microplastiche nel contesto della gestione delle acque meteoriche, ai fini del vaglio di adeguatezza in atto della direttiva quadro sulle acque e della direttiva sulle alluvioni;

Innovazione

34. accoglie con favore l'annuncio della Commissione di un investimento aggiuntivo di 100 milioni di EUR per indirizzare gli investimenti verso soluzioni circolari nel quadro di Orizzonte 2020; sostiene lo sviluppo di un programma strategico per la ricerca e

l'innovazione sulla plastica al fine di orientare le future decisioni di finanziamento;

Azione a livello mondiale

35. invita l'UE a svolgere un ruolo proattivo nello sviluppo di un protocollo internazionale per la plastica e a provvedere affinché i vari impegni assunti sia a livello dell'UE sia a livello mondiale possano essere monitorati in modo integrato e trasparente;

36. invita tutte le istituzioni dell'UE, insieme al sistema di ecogestione e audit (EMAS) dell'Unione, a vagliare le proprie prassi interne di gestione dei rifiuti di plastica e a concentrare l'attenzione sulla prevenzione;

37. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

MOTIVAZIONE

Trasformare le lande desolate della plastica in miniere d'oro

Opportunità circolari per l'ambiente, il clima e l'economia

1. La posta in gioco

La plastica è un **materiale** importante e **prezioso**, che ricopre un ruolo utile nella società e nell'economia. Tuttavia, il modo in cui oggi si produce e si utilizza la plastica è insostenibile e finanziariamente impraticabile. La plastica è sviluppata per durare per sempre, ma spesso viene ancora progettata per essere smaltita dopo l'uso. La raccolta della plastica finalizzata al riciclaggio, inoltre, rimane molto bassa. Su circa 25, 8 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica prodotti nell'UE ogni anno, meno del 30 % è raccolto per il riciclaggio. Tutto ciò ha conseguenze importanti:

1) **Una perdita per l'ambiente:** i rifiuti di plastica hanno conseguenze disastrose soprattutto sugli ecosistemi marini, in quanto la plastica costituisce oltre l'80 % dei rifiuti marini. Tra 150 000 e 500 000 tonnellate di rifiuti di plastica finiscono nei mari e negli oceani dell'UE ogni anno. In media, inoltre, ogni anno tra 75 000 e 300 000 tonnellate di microplastica sono rilasciate nell'ambiente dell'UE.
2) **Una perdita per il clima:** secondo alcuni studi, il riciclaggio di 1 milione di tonnellate di plastica equivarrebbe a togliere dalle strade 1 milione di autovetture[1].
3) **Una perdita per l'economia:** si stima che l'economia perda il 95 % del valore del materiale plastico da imballaggio, ossia una somma compresa tra 70 e 105 miliardi di EUR all'anno;
4) **Un potenziale impatto sulla salute:** la microplastica e i suoi sottoprodotti possono entrare anche nella catena alimentare, con effetti sulla salute umana ancora non del tutto noti.

Attualmente esiste un reale **slancio politico** a favore di una trasformazione e di una transizione verso un'**economia circolare della plastica**. Di fatto, la recente decisione della Cina di vietare le importazioni di rifiuti di plastica spinge l'UE ad agire. Il relatore è fermamente convinto che l'UE dovrebbe considerare tale divieto come un'opportunità per investire e innovare dall'interno e smettere di "esternalizzare" il problema dei rifiuti di plastica dell'Unione.

Tale slancio politico trova anche **il sostegno dei cittadini europei**. Da un recente sondaggio Eurobarometro emerge chiaramente che la stragrande maggioranza degli intervistati (87 %) conferma di essere preoccupato degli effetti sull'ambiente dei prodotti di plastica[2].

La pubblicazione della **comunicazione della Commissione** dal titolo "Strategia europea per la plastica nell'economia circolare" giunge pertanto al momento più opportuno ed **è accolta con favore** dal relatore, il quale attira l'attenzione sulle **cinque problematiche generali** esposte di seguito:

- È necessario gestire la plastica in modo sostenibile lungo l'intera catena del valore.

[1] Cfr. http://presse.ademe.fr/wp-content/uploads/2017/05/FEDEREC_ACV-du-Recyclage-en-France-VF.pdf

[2] Sondaggio speciale Eurobarometro 468, "Attitudes of European citizens towards the environment" (L'atteggiamento dei cittadini europei nei confronti dell'ambiente), ottobre 2017.

- La strategia per la plastica dovrebbe guardare oltre i materiali da imballaggio sostenibili e fungere da leva per stimolare nuovi modelli aziendali e di consumo intelligenti e circolari che riguardino l'intera catena del valore.
- La Commissione dovrebbe definire una politica per l'economia circolare per il dopo 2020 basata su solide fondamenta di ricerca e innovazione.
- La plastica ha una miriade di applicazioni e invece di adottare una soluzione indifferenziata occorre definire un approccio su misura, spesso specifico per prodotto.
- Sono necessari impegni e azioni comuni da parte di tutti i portatori di interesse, anche attraverso la collaborazione intersettoriale, lungo l'intera catena del valore e occorre trasformare le preoccupazioni pubbliche riguardo ai rifiuti di plastica in una responsabilità pubblica.

2. Cosa occorre?

2.1 Dalla progettazione in funzione del riciclaggio alla progettazione in funzione della circolarità

Il punto di partenza consiste nella corretta gestione dei rifiuti e dei materiali. La completa e tempestiva **attuazione dell'intero acquis in materia di rifiuti**, compresi i notevoli miglioramenti introdotti dalla revisione recentemente adottata della normativa dell'UE sui rifiuti, da parte degli autorità competenti degli Stati membri rappresenta un primo passo essenziale.

Il relatore, inoltre, condivide l'ambizione della Commissione di **rendere riutilizzabili o riciclabili, entro il 2030, tutti gli imballaggi di plastica immessi nel mercato europeo**. Tutti i portatori di interesse del settore dovrebbero compiere azioni concrete per realizzare tale ambizione, non solo per gli imballaggi di consumo, ma anche per il settore B2B, e abbinare la loro identità di marchio a modelli aziendali sostenibili e circolari.

Il relatore ritiene, inoltre, che la società civile possa svolgere un ruolo nel valutare l'operato dell'industria riguardo agli impegni assunti e considera l'imminente **"new deal per i consumatori"** il quadro ideale per raggiungere tale scopo. Ritiene l'esempio olandese del "Meldpunt Verpakkingen" (punto di contatto per gli imballaggi) un modello interessante e pertinente che potrebbe essere replicato in altri Stati membri, in quanto coinvolge i consumatori e incentiva l'industria a rendere gli imballaggi più sostenibili[1].

Il relatore sostiene con vigore l'intenzione della Commissione di proporre un **aggiornamento dei requisiti essenziali** della direttiva sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. Esorta la Commissione a fare della "circolarità innanzitutto" un principio globale, da applicare anche agli **articoli di plastica non utilizzati per gli imballaggi**, attraverso lo sviluppo di norme sui prodotti e una revisione del quadro legislativo sulla progettazione ecocompatibile.

2.2 Creazione di un autentico mercato unico per la plastica riciclata

[1] https://meldpuntverpakkingen.nl/

L'utilizzo della plastica riciclata nei nuovi prodotti resta basso: solo il 6 % circa, secondo i dati della Commissione. Il relatore ritiene che occorrano **quattro elementi costitutivi essenziali per creare un autentico mercato unico per la plastica secondaria.**

1) Norme di qualità e verifica

Attualmente è presente un disallineamento tra la qualità della plastica riciclata e la qualità richiesta ai fini della funzionalità di un determinato prodotto, che dipende dalla mancanza di fiducia, di verifiche e di trasparenza. Lo sviluppo di **gradi di riciclaggio che siano in grado di soddisfare i requisiti di funzionalità dei vari prodotti** e **la verifica** sono essenziali a tale riguardo. È già disponibile un sistema di audit europeo, EuCertPlast[1]. Tuttavia, il relatore ritiene che anche una certificazione indipendente da parte di terzi potrebbe consentire di compiere un passo avanti importante. Il sistema di certificazione QA-CER sviluppato dall'Associazione belga per la qualità offre all'Europa un modello da seguire[2].

2) Pressioni per aumentare i contenuti riciclati

Il relatore accoglie con favore i vari impegni pubblici positivi da parte di esponenti di primo piano dell'industria riguardo ai contenuti riciclati, ma ritiene essenziale che tali impegni pubblici si trasformino in **promesse** concrete. Da solo, tuttavia, tale approccio volontario potrebbe non essere sufficiente: il relatore ritiene pertanto che **potrebbero essere necessarie norme obbligatorie per i contenuti riciclati di prodotti specifici**. Regimi di responsabilità estesa del produttore e modulazioni dell'IVA potrebbero sostenere tale approccio.

3) Una progettazione in funzione della circolarità negli appalti

Gli appalti pubblici e privati hanno il potere di stimolare l'innovazione dei modelli aziendali. Ciononostante, gli appalti circolari restano l'eccezione, non la regola. Per incentivarli, si potrebbero adottare vari provvedimenti, anche a livello dell'UE, tra cui, in particolare, la promozione e il sostegno dell'innovazione, della ricerca e dello scambio delle migliori prassi. L'UE potrebbe istituire una **rete di apprendimento dell'UE sugli appalti circolari**, affinché le esperienze maturate grazie a vari "Green Deal" (ad es. nelle Fiandre[3] e nei Paesi Bassi[4]) possano essere riunite e utilizzate come base per la definizione di futuri accordi. L'esperienza raccolta grazie agli interventi volontari "dal basso" potrebbe aprire la strada alla definizione di **norme vincolanti sugli appalti pubblici circolari**.

4) Interazione fra rifiuti e sostanze chimiche

Infine, il relatore ritiene che un collegamento con la comunicazione della Commissione sull'interazione tra la normativa in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti sia essenziale per la creazione di un mercato unico per la plastica riciclata. In particolare, secondo il relatore è assolutamente necessario **intensificare i controlli sui materiali importati**, pur sottolineando che la presenza di una sostanza problematica non dovrebbe costituire una giustificazione generalizzata per precludere il riciclaggio dei rifiuti per talune applicazioni specifiche, ben definite e sicure.

[1] https://www.eucertplast.eu/
[2] http://www.bqa.be/files/uploads/Audits/2016_BQA_folder_QA-CER.pdf
[3] http://vlaanderen-circulair.be/nl/onze-projecten/detail/green-deal-circulair-aankopen
[4] https://mvonederland.nl/green-deal-circulair-inkopen

2.3 Prevenzione della produzione di rifiuti di plastica

1) Monouso

Oltre l'80 % dei rifiuti marini è costituito da materiali plastici, di cui il 50 % derivante da plastica monouso. Queste cifre mostrano che vi sono motivi legittimi per intervenire riguardo ai prodotti monouso. Il relatore, pertanto, **è favorevole a una normativa specifica sulla plastica monouso** per ridurre i rifiuti marini. Serve un quadro che offra un insieme di possibili misure per le autorità competenti degli Stati membri, che siano compatibili con l'integrità del mercato unico, producano un effetto tangibile e positivo sull'ambiente e forniscano la funzionalità necessaria ai consumatori.

Il relatore sottolinea che esistono vari percorsi per ottenere percentuali elevate di raccolta e riciclaggio e una riduzione dei rifiuti, compresi i sistemi di cauzione-rimborso o i regimi di responsabilità estesa del produttore. Il relatore evidenzia che la scelta di un determinato regime resta di responsabilità dell'autorità competente dello Stato membro, tenendo conto delle specificità locali e garantendo che gli eventuali sistemi efficaci ed efficienti sotto il profilo dei costi già esistenti non siano messi a repentaglio. Il relatore desidera, inoltre, ricordare che la politica fiscale resta una competenza degli Stati membri e si oppone pertanto all'introduzione di un'imposta sulla plastica a livello dell'UE quale potenziale flusso di risorse proprie per l'UE.

2) Bioplastica

Vi sono numerose idee sbagliate e fraintendimenti riguardo alla bioplastica, che include la plastica biodegradabile, compostabile e a base di materie biologiche. Il relatore, pertanto, condivide l'intento della Commissione di proporre **norme chiare e armonizzate sia sui contenuti biologici sia sulla biodegradabilità**.

La plastica biodegradabile può essere un elemento a sostegno della transizione verso un'economia circolare, ma non dovrebbe essere considerata un rimedio universale per i rifiuti marini. Il relatore invita pertanto la Commissione a stilare **un elenco di prodotti e applicazioni utili costituiti da plastica biodegradabile**, sulla base di criteri chiari.

La plastica a base di materie biologiche, inoltre, può far parte di una soluzione più ampia, in quanto offre la possibilità di una parziale differenziazione delle materie prime e può quindi ridurre la dipendenza dell'UE dalle risorse provenienti da paesi terzi. Il relatore ritiene che per favorire l'innovazione occorrano **ulteriori investimenti in R&S** in questo settore.

Egli chiede inoltre di adottare un **divieto assoluto sulla plastica oxo-degradabile**, dato che questo tipo di plastica non si biodegrada in modo sicuro e non offre pertanto un vantaggio ambientale comprovato.

3) Microplastica

Il relatore ritiene che l'opzione più efficiente sotto il profilo dei costi sia quella di affrontare il problema dell'uso della microplastica alla fonte. Chiede pertanto di introdurre un **divieto sulla microplastica aggiunta intenzionalmente** a prodotti come i cosmetici e i prodotti per la pulizia e per la quale sono disponibili valide alternative. La recente introduzione in alcuni Stati membri, tra cui ad esempio il Regno Unito, di norme che vietano l'uso delle microsfere di plastica nei

prodotti cosmetici destinati a essere eliminati con il risciacquo dimostra che tale approccio è possibile.

Il relatore invita altresì la Commissione a fissare **requisiti minimi** nella normativa sui prodotti per affrontare il problema della microplastica alla fonte, in particolare per i tessuti, gli pneumatici, le vernici e i mozziconi di sigaretta. Ritiene che le conclusioni del progetto MERMAIDS Life+[1], che si è occupato specificamente dell'attenuazione dell'impatto della microplastica provocato dai processi di lavaggio dei tessuti, offrano alcuni spunti interessanti in merito.

2.4 Innovazione

L'innovazione, la ricerca e lo sviluppo nonché gli investimenti infrastrutturali sono essenziali se si vuole che l'UE riesca a sviluppare una nuova economia della plastica. L'annuncio della Commissione di un investimento aggiuntivo di 100 milioni di EUR per indirizzare gli investimenti verso soluzioni circolari nel quadro di Orizzonte 2020 è incoraggiante. Il relatore sostiene lo sviluppo di un programma strategico per la ricerca e l'innovazione sulla plastica che guardi anche oltre l'orizzonte temporale del 2020.

Egli è convinto che settori quali il riciclaggio chimico e le applicazioni della cattura e dell'utilizzo del carbonio, che impiegano il carbonio come materia prima, dovrebbero entrare a far parte del programma per l'innovazione. Invita inoltre la Commissione ad ampliare ulteriormente l'esperienza dei poli di innovazione esistenti, come il Catalisti fiammingo[2].

2.5 Azione a livello mondiale

A livello internazionale si stanno diffondendo velocemente sforzi innovativi ed efficaci sotto il profilo dei costi per affrontare il problema dei rifiuti di plastica. Se l'UE intende assumere la guida dell'agenda globale per l'economia circolare e ottenere risultati, deve restare all'avanguardia e svolgere un ruolo proattivo nello sviluppo di un **protocollo internazionale per la plastica**. Il relatore invita pertanto la Commissione a proporre uno strumento che monitori i vari impegni in modo integrato e trasparente.

3. Conclusione

Il divieto cinese sull'importazione dei rifiuti di plastica offre all'UE una straordinaria opportunità per promuovere la trasformazione e la transizione verso un'economia circolare della plastica. Dobbiamo sfruttare questo slancio per investire e innovare. Se riusciremo a sviluppare un approccio globale che comprenda l'intera catena dal valore attraverso modelli aziendali e di consumo circolari, saremo in grado di creare una situazione vantaggiosa per tutti i portatori di interesse coinvolti. **Possiamo trasformare le lande desolate della plastica in miniere d'oro**.

[1] http://life-mermaids.eu/en/
[2] http://catalisti.be/